

Comunità Parrocchiale di Redona

TEMPO PASQUALE



ASCENSIONE DEL SIGNORE

24 maggio 2020

Antifona

Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo?
Come l'avete visto salire al cielo,
così il Signore ritornerà. Alleluia.

Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre,
per il mistero che celebra in questa liturgia di lode,
poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità
è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo,
viviamo nella speranza di raggiungere Cristo,
nostro capo, nella gloria.
Egli è Dio, e vive e regna con te ...

Prima Lettura

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Dagli Atti degli Apostoli (At 1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni

battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 46(47)

R. Ascende il Signore tra canti di gioia.

Oppure:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **R.**

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **R.**

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **R.**

Seconda Lettura

Lo fece sedere alla sua destra nei cieli.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 1,17-23)

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.
Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.

Alleluia.

VANGELO

A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

OMELIA

Siamo comunità fragile. Ci ritroviamo qui dopo molto tempo ed in condizioni precarie. Segnati da questi mesi di fatica, di difficoltà, di malattia, per qualcuno, di incontro con la morte... Non siamo gli stessi di prima.

E siamo qui anche con la nostra umanità fragile, con le nostre fatiche ad essere uomini e donne davvero “umani”, con le nostre difficoltà a credere ed a fidarci della vita e di Lui...

Ci sentiamo interpretati - come tante volte abbiamo detto in queste settimane - dal gruppo degli undici discepoli. Pure essi fragili, deboli, segnati dagli avvenimenti appena successi e dal loro modo di porsi e di vivere quegli stessi avvenimenti. Sono profondamente feriti. Uno di loro – Giuda - non c’è più: l’evangelista Matteo ne ha messo in evidenza in maniera molto forte la fine. Tutti sono rimasti profondamente colpiti dalle sue scelte, dai suoi atteggiamenti. Ma sono feriti anche per le loro fughe, la loro paura, il rinnegamento di Pietro, la solitudine nella quale hanno lasciato il maestro. Sono ancora lacerati dalla sua morte e dalla sua assenza.

Sono chiesa fragile, povera. Certo non tutta d’un pezzo. Che fa fatica a stare insieme. Loro, gli undici discepoli, ancora adesso “dubitano” (il testo lo dice con un verbo che porta in sé l’idea di ambiguità, del voler stare da due parti, del voler prendere le distanze...). Sono così: si prostrano e dubitano! Povera chiesa di sempre. Povera comunità di sempre e di oggi...

È Gesù che si avvicina a loro. È lui che supera la distanza. Non si scandalizza di loro. Li ha a cuore! È Lui che li ha invitati lì, sul monte, in Galilea. Nei luoghi familiari a loro: quelli nei quali erano partite le loro vite, dove c’erano le loro famiglie, dove si era svolta gran parte delle loro storie. La Galilea è effettivamente il

luogo della normalità della vita. Lo spazio del quotidiano. Da lì era partito anche il loro cammino con Gesù.

Lì ancora una volta Gesù li raccoglie. E li fa ripartire. Proprio loro, così, fragili, deboli sono chiamati a rimettersi in cammino. A ricominciare. C'è un nuovo inizio che li attende! Come stiamo sentendo per noi...

Si fida di loro! Nonostante tutto. Non toglie loro la sua fiducia. Proprio a loro consegna l'invito a continuare la sua missione: «*Andate!*». Li invita a guardare oltre se stessi. Oltre le proprie ferite. Oltre i propri dubbi e le proprie paure. “Guardate avanti. Guardate il mondo!”.

«*Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?*». Già che cosa guardare? Guardare il cielo? Guardare la terra? Guardare se stessi? Sarebbe interessante, qui, seguire il registro dello sguardo, del vedere, del guardare. L'invito è quello di non fermare lo sguardo semplicemente su ciò che si sottrae o su ciò da cui vorremmo una soluzione immediata. E neppure sulle nostre ferite. Falliremmo. Ma di guardare avanti, di guardare al mondo, alla Città, agli altri. Ed a mettersi in gioco lì. Lì siamo chiamati a ritrovare umanità. Lì nei volti che ci ritroviamo attorno siamo chiamati a trovare quel volto che si sottrae. Lì, nella storia di tutti i giorni. E nella Parola e nel Pane che condividiamo con gli altri. Sapendo di poter contare su di Lui. Perché Lui c'è! «*Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*».